

## Estratto manoscritto sulla Lettera agli Ebrei

### Ebrei 12:4-9

#### La disciplina del Signore A

Vi invito a trovare Ebrei 12:4-13. Stamattina abbiamo un nuovo argomento: *la disciplina del Signore*. Questo tema viene trattato nei vv. 4-13 di Ebrei 12. Avremo bisogno di due domeniche per questo brano.

Vi do subito un panorama di entrambi i sermoni. In essi risponderemo a cinque domande, tre stamani, due la prossima volta. Ecco le domande:

1. Che cos'è la disciplina del Signore? Qui inquadreremo il nostro argomento.

2. Chi riceve la disciplina del Signore? Qui vedremo che non tutti ricevono la disciplina del Signore.

3. Qual è la risposta giusta a tale disciplina? Qui vedremo come c'entriamo noi in tutto questo. Queste prime tre domande sono per stamattina.

Domenica prossima, invece, tratteremo le seguenti due domande.

4. Qual è l'obiettivo della disciplina del Signore? Dopotutto, quando Dio fa qualcosa, lo fa per un motivo, per uno scopo ben preciso. Qui vedremo qual è quello scopo.

5. Infine, quale effetto dovrebbe avere su di noi questo insegnamento? In altri termini, alla fine di questi due sermoni, come dovrebbe cambiare la nostra vita, la dottrina della disciplina del Signore?

Ecco la scaletta di questi due sermoni. Ora vi leggo Ebrei 12:4-13. Non spiegheremo tutto il testo stamattina, ciononostante è bene che sentiamo tutto il brano.<sup>1</sup>

“4 Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, 5 e avete dimenticato l'esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio [o figlia mia], non disprezzare la *disciplina (paid-eia)* del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso; 6 perché il Signore *corregge (paid-euō)* quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli». 7 Sopportate queste cose per la vostra *correzione (paid-eia)*. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non *corregga (paid-euō)*? 8 Ma se siete esclusi da quella *correzione (paid-eia)* di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. 9 Inoltre abbiamo avuto per *correttori (paid-eutēs)* i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? 10 Essi [i nostri padri umani] infatti ci *correggevano (paid-euō)* per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli [il Padre celeste] lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità. 11 È vero che qualunque *correzione (paid-eia)* sul momento non sembra recar gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa. 12 Perciò, rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti;

---

<sup>1</sup> Nel primo sermone spiegheremo Ebrei 12:4-9; nel secondo Ebrei 12:9-13, con l'intenzionale sovrapposizione del v. 9.

13 «fate sentieri diritti per i vostri passi», affinché quel che è zoppo non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca.”

La nostra *prima domanda* di stamattina è questa: che cos'è la disciplina del Signore. *La disciplina del Signore è l'educazione che Dio impartisce ai suoi figli per il loro bene spirituale. Chi vuole fare la maestra studia pedagogia.*

“Pedagogia” deriva da una parola greca. Nel nostro testo troviamo la prima parte di ‘pedagogia’, ‘ped-’ ben otto volte.<sup>2</sup> Vorrei farvi vedere come queste parole sono state tradotte in italiano (mostrare dal testo riportato sopra).

Come abbiamo visto, la radice greca ‘ped-’ viene tradotta in italiano come ‘correzione’, ‘correttori’, ‘correggere’ e anche ‘disciplina’. Queste sono tutte parole che hanno a che fare con l'educazione dei figli. Come genitori umani, noi facciamo tante cose per i nostri figli e per le nostre figlie. Gli diamo da mangiare, li coccoliamo, li curiamo quando sono malati, giochiamo con loro, li proteggiamo, gli insegniamo le cose e via dicendo.

Inoltre ‘correggiamo’ i nostri figli. Quando non dicono ‘grazie’, li correggiamo: ‘Di’ grazie, amore’. Quando fanno male ai compagni di gioco, diciamo: ‘Non si mena. Chiedi scusa al tuo amico.’ Quando non mangiano le cose che gli fanno bene, insistiamo: ‘Guarda, signorino (o signorina) non puoi mangiare solo la Nutella. Finisci l'insalata, su!’ Inoltre, di tanto in tanto quando

---

<sup>2</sup> Non c'è necessariamente un legame di significato tra una parola antica e una parola moderna, derivata da essa. (Tanti predicatori sbagliano pensando che sia così.) Ciononostante in questo caso c'è, e lo faccio presente per aiutare chi ascolta o a chi legge ricordare il concetto. Sia chiaro che non vuol dire che la corrispondenza è esatta. Si potrebbe dire che lo faccio qui proprio per motivi “pedagogici”!

è necessario ricorriamo anche alla sculacciata – tutto, al fine di educare i nostri figli.

Ora come mai ‘educhiamo’, correggiamo’ o ‘discipliniamo’ i nostri figli? Per tanti motivi. Qualche esempio: perché *non* vogliamo che diventino bambini viziati. Perché *non* vogliamo che facciano cose pericolose: ‘non andate in terrazza da soli; non giocate con i fiammiferi...’. E perché vogliamo *sì* che diventino persone *educate*, appunto. Vogliamo che imparino a muoversi bene nel mondo, in modo educato ed efficace.

Per questi e altri motivi ‘discipliniamo’ i nostro figli. Ma c’è un motivo ancora più profondo che sta alla base di tutte le cose appena dette. C’è un motivo di fondo per cui correggiamo e discipliniamo i nostri figli e le nostre figlie. Vedremo subito di che cosa si tratta nel rispondere alla nostra *seconda* domanda.

Eccola: *chi riceve la disciplina del Signore?* Risposta: *solo i veri figli e le vere figlie di Dio ricevono la disciplina del Signore*. Vedete: io non posso disciplinare i figli altrui. Mi caccerei nei guai con i loro genitori. Non ho il diritto di correggere i figli altrui. In modo analogo, Dio disciplina, Dio corregge, solo i suoi figli – solo quelli che appartengono veramente a lui.

Il v. 6 dice che ‘il Signore corregge’, chi? ‘Quelli che egli ama’. E ‘punisce’, chi? ‘Tutti coloro che riconosce come figli’. Il v. 8 dice addirittura che, se non riceviamo la disciplina del Signore, allora siamo dei *bastardi* e non figli. Questo ci porta a un principio molto importante.

*La disciplina del Signore costituisce un segno di 'figliolanza', ovvero un'indicazione che noi siamo figli e figlie di Dio. Chi viene disciplinato, fa parte della famiglia di Dio. Chi viene corretto dal Signore, è figlio suo. Dio disciplina quelli che ama.*

Vediamo questo principio anche in Apocalisse 3:19 che vi leggerò tra un attimo. Ci troviamo all'interno dell'ultima delle sette lettere, mandate ad altrettante chiese, la chiesa di Laodicea. Il Cristo Risorto ha appena fatto una bella ramanzina a questa chiesa tiepida. Poi al v. 19 dice il *motivo* della sgridata: "Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti."

Dio non riprende tutti, non corregge tutti. Egli corregge solo quelli che ama, solo quelli che sono i suoi figli *legittimi*. Qui vediamo quello che sta alla base della disciplina del Signore: l'amore – l'amore di Dio per noi. Questo è anche ciò che sta alla base di tutti gli altri motivi della nostra disciplina dei nostri figli – il nostro amore per loro.

Attenzione: Ebrei 12 non dice quale sia la forma o le forme della paterna disciplina divina. Perciò, non è importante che non lo sappiamo, sennò ce l'avrebbe detto. Ciononostante, da altri passi della Scrittura, possiamo intuire che la disciplina del Signore si può concretizzare in più forme: l'afflizione, la persecuzione, la tribolazione e via dicendo. Questo vuol dire che o Dio causa o egli permette che qualcosa ci succeda...*per il nostro bene spirituale*. Il punto è

che egli, essendo sovrano, può servirsi di qualsiasi circostanza della nostra vita, per educarci come i suoi figli amati.

Ora passiamo alla terza domanda di stamani. *Se un Padre d'amore – un Padre perfetto – vuole farci qualcosa, per il nostro bene, come dovremmo rispondere?* O detto in un altro modo: quale dev'essere la nostra risposta alla disciplina del Signore? Il v. 9 ci fornisce la risposta: *la sottomissione*.

La nostra risposta alla disciplina del Signore dovrebbe essere di sottometterci ad essa. Dovremmo sottometterci all'educazione che il nostro Padre celeste ci vuole impartire. Secondo il v. 9, lo scopo della disciplina del Signore è il nostro benessere spirituale. Dio ci dà la vita, nel senso più pieno della parola, mediante il suo intervento nella nostra vita. E da parte nostra, dovremmo ricevere la sua correzione.

Il v. 4 dice che non dovremmo disprezzare la disciplina del Signore né perderci d'animo perché essa arriva. Dio sta operando per il nostro bene, come un Padre che ama i propri figli. Il v. 7 dice: "Sopportate queste cose per la vostra correzione", poi ci assicura: "Dio vi tratta come figli".

Noi, invece, a volte cerchiamo di scappare dalla correzione del Signore, proprio come fanno i nostri figli quando stiamo per dargli una sculacciata; o come fa un bambino quando il dottore gli deve fare una puntura. Quella puntura gli farà bene, ma *prima* farà un po' male. È così anche con la disciplina del Signore. In un primo momento farà male, ma quel dolore produrrà in noi la crescita spirituale. Se la puntura non viene fatta, il bambino sarà in pericolo. Se

non riceviamo la disciplina del Signore, ci troveremo in un pericolo spirituale. Il nostro Padre celeste, buono e misericordioso, ci disciplina perché ci ama e per il nostro bene.

La prossima risponderemo alle ultime due domande che abbiamo elencato all'inizio del sermone. Parleremo in modo esplicito dell'obiettivo del Signore nel disciplinarci e di ciò che questo insegnamento dovrebbe suscitare in noi.

Ora, invece, in conclusione vorrei leggervi qualche versetto in merito al sermone di stamattina.

Proverbi 13:24: “Chi risparmia la verga odia suo figlio, ma chi lo ama, lo corregge per tempo.”

Salmo 119:67: “Prima di essere afflitto, andavo errando, ma ora osservo la tua parola.”

Salmo 119:71: “È stata un bene per me l'afflizione subita, perché imparassi i tuoi statuti.”

Salmo 39:7-11: “7 E ora, o Signore, che aspetto? La mia speranza è in te. 8 Liberami da tutti i miei peccati; non abbandonarmi agli scherni dello stolto. 9 Sto in silenzio, non aprirò bocca, perché sei tu che hai agito. 10 Allontana da me il tuo flagello! Io mi consumo sotto i colpi della tua mano. 11 Castigando la sua iniquità tu correggi l'uomo, distruggi come tarlo quel che ha di più caro; certo, ogni uomo non è che vanità.”

Salmo 50:16-17: “16 Ma Dio dice all'empio: ‘Perché vai elencando le mie leggi e hai sempre sulle labbra il mio patto, 17 tu che detesti la disciplina e ti getti dietro alle spalle le mie parole?’”

Salmo 94:12: “Beato l'uomo [e la donna] che tu correggi, o SIGNORE, e istruisci con la tua legge.”

Deuteronomio 8:5: “Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge suo figlio, così il SIGNORE, il tuo Dio, corregge te.”

Il versetto successivo ci assicura che Dio ci conosce e non andrà oltre la nostra capacità di sopportazione.

Salmo 103:13-14: “13 Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso il SIGNORE verso quelli che lo temono. 14 Poiché egli conosce la nostra natura; egli si ricorda che siamo polvere.”

Romani 8:28: “Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno.”

Ricordiamoci: in tutto questo Dio sta operando sia per la propria gloria sia per il nostro bene.



## Ebrei 12:9-13

### La disciplina del Signore B

Vi invito a trovare Ebrei 12:4-13. Oggi abbiamo il secondo e ultimo sermone sul tema della *disciplina del Signore*,<sup>3</sup> che abbiamo definito come segue: *l'educazione che egli dà ai suoi figli e alle sue figlie per il loro bene spirituale*. In questi due sermoni ci eravamo dati cinque domande. Abbiamo trattato le prime tre nel sermone precedente, ora considereremo le ultime due.

La *prima* riguarda *l'obiettivo* della disciplina del Signore. Qui vedremo cosa il Signore vuole ottenere per noi, per via della sua correzione. La *seconda* è: quale *effetto* dovrebbe avere su di noi questo insegnamento? Detto in un altro modo, cosa dovrebbe suscitare in noi la consapevolezza che il nostro Padre celeste ci disciplina per il nostro bene?

Ora leggo il testo. Leggerò Ebrei 12:4-13, anche se questo sermone approfondirà soltanto i vv. 9-13. Abbiamo parlato dei versetti precedenti domenica scorsa.

“4 Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, 5 e avete dimenticato l'esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio [o figlia mia], non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso; 6 perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli». 7 Sopportate queste cose

---

<sup>3</sup> Nel primo sermone abbiamo spiegato Ebrei 12:4-9; ora nel secondo Ebrei 12:9-13, con l'intenzionale sovrapposizione del v. 9.

per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non corregga? 8 Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. 9 Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? 10 Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità. 11 È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recar gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa. 12 Perciò, rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti; 13 «fate sentieri diritti per i vostri passi», affinché quel che è zoppo non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca.”

I vv. 9 e 10 contengono un paragone, un paragone tra la disciplina di un padre umano e la disciplina del Padre celeste. Il v. 10 dice che i nostri padri umani “ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno.” In altri termini, quando eravamo più giovani, per qualche annetto, i nostri padri hanno fatto del loro meglio, disciplinandoci. Il v. 9 dice che, per questo, rispettiamo i nostri padri umani. Dopotutto, con tutti i loro limiti, i nostri padri umani hanno fatto del loro meglio. Va detto che non stiamo parlando qui di padri che hanno abusato fisicamente o sessualmente dei loro figli o delle loro

figlie. Quei padri non sono in nessun senso come il nostro Padre celeste.<sup>4</sup>

Stiamo parlando invece di padri normali.

Fatta questa precisazione importante, va detto che perfino gli sforzi dei padri umani normali sono sempre mancanti...molto mancanti – nonostante tutta la nostra buona volontà. Perché? Perché siamo esseri umani, con tanti difetti e con tanti limiti. Dunque, in questo paragone, come primo elemento, abbiamo la disciplina paterna umana. E com'è? Mancante, provvisoria ed imperfetta.

La disciplina celeste, invece, non è mai mancante – mai – perché qui abbiamo a che fare con un Padre d'amore perfetto, senza alcun limite. Di conseguenza, quando questo Padre ci disciplina, non sbaglia mai. Ogni suo intervento di correzione è perfetto per noi. Pensate alla differenza tra un'infermiera tirocinante e un'infermiera esperta, in riferimento a un prelievo di sangue. L'allieva è capace di metterci un bel po' di tempo per trovare la vena e poi farti il prelievo. L'infermiera esperta, invece, quella vena, la trova subito, e t'infila senza indugio l'ago.

Noi padri umani siamo come quell'allieva: ben-intenzionati, ma molto inesperti. Ed essendo tali, commettiamo molti errori nel disciplinare i nostri figli. Per questo motivo, gli effetti della nostra correzione, come dire, non sono il massimo. Dio invece è come l'infermiera esperta. Egli individua subito il nostro bisogno e interviene in modo efficace – ogni volta – senza mai sbagliare.

---

<sup>4</sup> Su questo argomento difficile e delicato, puoi leggere il libro molto valido di Gianfranco Giuni, *Germogli spezzati - Un aiuto per guarire dagli abusi sessuali*.

E, di conseguenza, gli effetti della *sua* correzione sono sempre quelli indicati.

Dio raggiunge sempre il suo obiettivo nel disciplinarci.

E qual è quell'obiettivo? È duplice. Vediamo il primo aspetto al v. 10. Dio ci disciplina *per il nostro bene*, o nelle parole del testo: “affinché [noi] siamo partecipi della sua santità”. Pensateci: Dio vuole che noi partecipiamo alla sua santità. Non so se ci rendiamo conto che la santità di Dio è una delle caratteristiche di Dio più importanti, forse quella più importante. Isaia 6:3 rivela che ci sono esseri angelici, chiamati serafini, preposti a proclamare di continuo la santità di Dio. Il loro grido eterno è “Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.” D.A. Carson scrive: “La santità, spesso concepita come l'essere ‘appartato’, non è tanto una caratteristica di Dio quanto ciò che egli è. Essa ha a che fare con la stessa identità di Dio”.<sup>5</sup>

Ora Dio ha sempre voluto che il suo popolo partecipasse alla sua santità. A titolo d'esempio in Levitico 19:1-2 (cfr. anche 11:44-45) leggiamo: “1 Il SIGNORE disse...a Mosè: 2 «Parla a tutta la comunità dei figli d'Israele, e di' loro: ‘Siate santi, perché io, il SIGNORE vostro Dio, sono santo’».”<sup>6</sup> Fin dai tempi antichi Dio ha voluto che il suo popolo partecipasse alla sua santità. Poi se andiamo poco più avanti in Levitico, a 20:8 vediamo che uno dei nomi di Dio riguarda proprio la santificazione del suo popolo. Vi leggo il versetto dalla

---

<sup>5</sup> D.A. Carson, “Matthew” (in *The Expositor's Bible Commentary*, vol. 8. Grand Rapids, Zondervan, 1984), p. 170. Geoffrey Bromiley (a cura di, *Abridged in one volume, Theological Dictionary of the New Testament*, di G. Kittel e G. Friedrich, Eerdmans, Grand Rapids, 1985), p. 16 commenta: “Sullo sfondo veterotestamentario, la santità è vista... come l'intima natura di Dio (Apocalisse 4:8). Essa include l'onnipotenza, l'eternità e la gloria, e produce l'adorazione.”

<sup>6</sup> Nel Nuovo Testamento questo viene riproposto in 1 Pietro 1:15-16 (cfr. anche 1 Pietro 2:5, 9).

Nuova Diodati, dove il Signore comanda: “Osservate i miei statuti e metteteli in pratica. Io sono l'Eterno che vi santifico.” Uno dei nomi di Dio lo descrive come colui che ci rende partecipi della sua santità.

Ovviamente, nel Nuovo Patto sarà proprio il sacrificio di Cristo ciò che ci santifica per sempre. Questo è un tema molto importante del capitolo 10 proprio della Lettera agli Ebrei. Vedremo questo insieme, se torniamo alla Lettera agli Ebrei. Ci interessano due versetti dal cap. 10. Qui ci interessano solo due versetti.

Ebrei 10:10 dice che è “In virtù di questa ‘volontà’ [che] noi siamo stati *santificati*, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre.” Poi il v. 14 dice: “Infatti con un'unica offerta [Gesù] ha reso perfetti per sempre quelli che sono *santificati*.”<sup>7</sup> A proposito, questo è il motivo per cui la Bibbia chiama tutti i cristiani – e non solo certuni che sono già morti – santi (per esempio, Efesini 1:1). È stata l'intenzione di Dio che il suo popolo partecipasse alla sua santità e questo avviene appieno in Cristo nel Nuovo Patto.

Ora, cosa c'entra tutto questo con la disciplina del Signore? C'entra in questo senso. Per mezzo della sua disciplina, Dio fa sì che partecipiamo alla sua santità. Per mezzo della sua correzione, il Signore fa sì che noi non ci sviamo dalla via della santificazione progressiva; o che, quando ce ne allontaniamo, ci

---

<sup>7</sup> Altri versetti attinenti includono Colossesi 1:22 ed Efesini 4:21-24; 5:25-27; Romani 8:29.

torniamo sulla retta via. Questo è il primo obiettivo della disciplina del Signore, renderci sempre più santi nella quotidianità della nostra esistenza.

Ma ce n'è un altro, che troviamo in Ebrei 12:11. Qui vediamo, francamente, che la correzione fa male: sia quella umana sia quella divina. L'autore scrive: "È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recar gioia, ma tristezza...". Quando il nostro padre ci fa (o ci faceva) una sculacciata, ci faceva male. Quando il Padre celeste ci disciplina, in quel momento fa male. Ma guardate come prosegue il testo: "*in seguito* tuttavia [la correzione] produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa."

La correzione del Signore – nessuno ne dubiti – fa male; ma poi fa bene. La puntura fa male, ma poi fa bene. Il v. 11 chiama la disciplina del Signore un 'addestramento' o 'un'esercitazione'. I risultati della correzione del Signore si concretizzano, dice il testo: "in coloro che sono stati addestrati [o esercitati] per mezzo di [quella correzione]". Quando andiamo in palestra – o altrove – e ci alleniamo, ci stanchiamo e i nostri muscoli fanno male. Ma dopo il risultato è positivo. Invece, se non andiamo per niente in palestra, è vero che non ci faranno male i muscoli; però non avremo neppure il risultato positivo.

È così anche con la correzione del Signore. Solo se la riceviamo, possiamo avere i suoi benefici. Ora cosa vuole produrre in noi la disciplina del Signore? Un frutto molto particolare: ciò che il v. 11 chiama il frutto di pace e di giustizia. Altre edizioni della Bibbia traducono questa frase in modo

leggermente diverso. Anziché ‘un frutto di pace e di giustizia’, altre traducono ‘un pacifico frutto di giustizia’. Non cambia tanto, ma preferisco quest’altra traduzione.

Nelle nostre vite spesso burrascose, litigiose e ansiose, Dio vuole produrre un frutto pacifico – il pacifico frutto di giustizia. E lo fa, carissimi e carissime, attraverso la sua disciplina.

Giovanni 15 descrive il Padre come il vignaiolo divino. Cristo è la vera vite e noi siamo i tralci. Cosa fa il vignaiolo ai tralci affinché essi producano il frutto, i grappoli d’uva? Li pota; e lo potatura fa male. Ma se non avviene, non viene neppure quel frutto così dolce e soddisfacente. Dio ci corregge affinché ci sia in noi il pacifico frutto di giustizia. Anche qui abbiamo a che fare con la partecipazione ad una caratteristica propria di Dio – la sua giustizia, la sua rettitudine perfetta.

Cominciamo a capire l’obiettivo del Signore nel suo disciplinarci? Egli vuole conformarci sempre di più all’immagine di Cristo il suo Figlio santo e giusto, colui che porta la santità, la giustizia e la pace.

Sia chiaro che noi veniamo salvati per il solo sangue di Cristo. Quando poniamo la nostra fiducia in lui e in lui solo, Dio ci fa nascere di nuovo e in quell’istante egli perdona i nostri peccati, ci dà la vita eterna, ci giustifica e ci santifica per sempre – tutto a causa dei meriti di Cristo. Perciò, se crediamo *in* Cristo, quando moriamo andremo a stare *con* Cristo. Questo riguarda il nostro futuro.

Ma Dio si interessa anche al nostro presente. Il nostro Padre celeste sta dietro alle sue figlie e ai suoi figli anche durante il loro soggiorno terreno. Ed egli vuole che cominciamo già in questa vita a partecipare, *in parte*, a quelle cose a cui parteciperemo *appieno* in cielo. In cielo saremo completamente conformi a Cristo: divideremo completamente la sua santità e la sua giustizia – in cielo.<sup>8</sup> Ma Dio vuole che in questa vita, già ora, noi partecipiamo alla sua santità; e vuole che in questa vita, già ora, la sua pacifica giustizia venga prodotta in noi. Di conseguenza, egli fa sì che queste cose si realizzino. Come? Disciplinandoci in questa vita.

In sintesi, Dio vuole che cominciamo a vivere già la vita futura, qui e ora nel presente. Infatti egli *non* vuole che dobbiamo aspettare per godere la bellezza della sua santità e giustizia. Per questo motivo, egli produce in noi, già in questa vita, questi gioielli celesti, per mezzo della sua amorevole correzione.

Ora cosa dovrebbe suscitare in noi questo insegnamento? Questo è il nostro quinto e ultimo punto. Nei momenti in cui siamo stanchi, quando ci troviamo in circostanze difficili, quando crediamo di non farcela più, come può aiutarci la dottrina della disciplina del Signore? Nel modo seguente.

*Se* ricordiamo che Dio ci disciplina perché egli ci ama, *se* ricordiamo che la sua disciplina è perfetta, e *se* ricordiamo che la sua correzione, anche se fa male,

---

<sup>8</sup> In realtà, questa è già la nostra ‘posizione’ attuale (cfr. 1 Corinzi 1:30: “è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, ossia giustizia, santificazione e redenzione”). Sul rapporto tra la santificazione ‘posizionale’, progressiva e ‘permanente’, cfr. il cap. 10 (la santificazione) di Pietro Ciavarella, *Come avere pace con Dio. Martin Lutero sulla giustificazione per fede*, 2 ed. Sophos, Bologna 2016.



porterà un risultato positivo. Se ricordiamo queste tre cose, *allora* questa dottrina dovrebbe rinvigorirci e rafforzarci, ed anche spronarci all'azione.

All'inizio del cap. 12 di Ebrei la vita cristiana viene rappresentata come una gara. In questa gara, a volte, ci stanchiamo. Quando questo succede, Ebrei 12:2 ci esorta a fissare lo sguardo su Gesù, "colui che crea la fede e la rende perfetta". Oltre alla stanchezza, possiamo anche sentirci abbattuti per via delle vicissitudini della vita – l'afflizione, la tribolazione, la persecuzione e via dicendo.

In questi momenti di prova dobbiamo fissare lo sguardo su Gesù, ed anche ricordare che il Padre celeste sta seguendo i nostri progressi, e per via delle difficoltà che incontriamo, egli ci sta rafforzando affinché possiamo correre ancor meglio. L'allenamento, sì, fa un po' male – a volte *tanto* male; ma i risultati saranno veramente belli. E sapendo queste cose, veniamo rafforzati nel nostro spirito. Anche se c'eravamo un po' sviati, ora ci siamo orientati di nuovo sulla pista per correre bene.

Sembra che Ebrei 12:12-13 descrivano proprio questa situazione. C'è un corridore che si è stancato nella gara. Egli non crede di poter andare avanti. Le mani cadenti e le ginocchia vacillanti simboleggiano la sua stanchezza. Non riesce più a governare bene le sue gambe che gli sembrano degli spaghetti scotti. Egli si sente zoppo e non riesce più a rimanere sulla pista della gara; si sta sviando fuori pista. Di conseguenza, egli ha bisogno di riprendersi, di rimettersi sulla strada dritta, di fissare lo sguardo su Gesù e di meditare

sull'amore del Padre. Facendo così, egli verrà rinvigorito per mezzo dell'opera dello Spirito Santo in lui.

E così sarà anche per noi. Quando passiamo momenti difficili, ora consapevoli della dottrina della disciplina del Signore, saremo in grado di dire: 'Sto passando un brutto momento, ma io non sono solo (io non sono sola). Mio Padre celeste è con me, e mi sta correggendo per il mio bene. Egli mi ama, e mi ama con un amore perfetto. Per questo, sono in grado di ringraziarlo per l'opera di potatura che sta facendo nella mia vita. La disciplina fa male, ma mi fido del Vignaiolo. La correzione fa male, ma non vedo l'ora di vedere il frutto che ne verrà fuori; esso sarà un frutto dolce e soddisfacente. Un frutto pacifico, santo e giusto – un frutto che mi fa assomigliare sempre di più a Cristo'.

Concludo con una precisazione importante. Nel sermone precedente abbiamo detto che Dio o causa o permette che le difficoltà della vita ci succedano. Nessuno o niente è al di sopra di lui. Egli è il Sovrano dell'universo. Ed essendo sovrano, egli può servirsi di qualsiasi situazione di sfida della nostra vita, per educarci come i suoi figli amati. Per cui, a volte soffriremo a causa del peccato che gli altri commettono contro di noi; e a volte soffriremo per motivi a noi ignoti. Basta pensare al libro di Giobbe. Egli non era a conoscenza del retroscena che si svolgeva in cielo intorno a lui: sapeva solo di soffrire in modo terribile.

Tutto questo per ricordarci che se uno di noi sta vivendo un periodo di prova di un mese, un anno o più decenni, non vuol dire che questa persona stia

pagando le conseguenze dei propri peccati. Perciò, non vogliamo ripetere l'errore dei primi discepoli che in Giovanni 9:2 interrogarono Gesù, dicendo: "Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?" Vi ricordate la risposta del nostro unico Maestro? "Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui" (v. 3). Coloro che soffrono in mezzo a noi hanno bisogno del nostro sostegno e della nostra solidarietà e non del nostro giudizio.

Quindi che, nello spirito di Ebrei 12:12-13, noi possiamo rinfrancare le nostre mani e le nostre ginocchia e rimetterci in pista per correre con nuove energie la gara della fede, fissando lo sguardo su Gesù (vv. 1-2), ed essendo rassicurati dell'amore del Padre per noi (vv. 5 e avanti). E se vediamo un fratello o una sorella per terra, che possiamo aiutarli a rialzarsi e riprendere a correre quella gara, anche con il nostro aiuto.